Pubblico Impiego - Sanità

MANOVRA DI BILANCIO: 2,3 MILIARDI ALLA SANITÀ, 4,6 ALLE SPESE MILITARI. LA RABBIA DELLE PIAZZE NON SI FERMERÀ.



Nazionale, 02/11/2026

Mentre il governo sbandiera aumenti record per la manovra economica, la realtà nei nostri ospedali racconta un'altra e drammatica storia. Il grido d'allarme sollevato all'unanimità da tutte le Regioni parla chiaro: le risorse reali stanziate per la sanità sono del tutto insufficienti, i bilanci delle strutture pubbliche sono ormai a un passo dal fallimento e i territori saranno costretti a tagliare ulteriormente i servizi. Per il prossimo anno sono previsti appena 2,3 miliardi di euro di nuove risorse effettive per il Ssn, meno della metà dei 5 miliardi sbandierati dall'esecutivo e una frazione rispetto ai 7,5 miliardi minimi richiesti dalle Regioni solo per far fronte alle spese fisse e agli aumenti legati all'inflazione. **La conseguenza è brutale ed è già scritta: vengono totalmente azzerati i finanziamenti per la salute mentale e per gli screening oncologici; salta l'acquisto di nuove apparecchiature, costringendo i servizi di diagnostica a lavorare con macchinari obsoleti che, oltre ad allungare ulteriormente i tempi d'attesa, incidono sulle diagnosi e sulla tempestività delle cure.**
A fronte di questo deserto pubblico, il governo decide di stanziare 1,6 miliardi di euro per finanziare i privati attraverso la Carta del valore di 300 euro per gli over 75. **Un bonus elettorale che potrà essere speso esclusivamente fuori dal SSN per pagare farmaci da banco, visite specialistiche e cure odontoiatriche nelle cliniche private. Invece di abbattere le liste d'attesa rinvigorendo il pubblico, l'esecutivo usa i soldi pubblici come un passaporto obbligato verso i privati.**
Tutto questo mentre le piazze d'Italia esplodono di rabbia contro il carovita e il caro

carburante, segnalando l'impossibilità di arrivare a fine mese a causa dei bassi salari e di un'inflazione galoppante che continua a divorare il potere d'acquisto delle famiglie. In questa manovra non c'è nessuna risorsa per sbloccare le assunzioni stabili e per far fronte all'adeguamento degli stipendi di tutto il personale. Di fronte alla denuncia di una spesa sanitaria a carico delle famiglie di oltre 42 miliardi e con circa 6 milioni di persone che rinunciano alle cure, la risposta del governo è l'ulteriore smantellamento del SSN, la garanzia dei profitti per la sanità privata e l'aumento delle spese militari.
La rabbia espressa nelle piazze del 30 ottobre scorso dalle lavoratrici e dai lavoratori di ogni comparto e settore, dagli studenti, dai precari, dai disoccupati, dagli agricoltori, dagli autotrasportatori, dai cittadini non si fermerà in assenza di un cambio di rotta del governo, è solo all'inizio!

USB Pubblico Impiego Sanità